

Posizione e orientamento dell'altare¹

Louis Bouyer

Fino a poco tempo fa, il vescovo o il sacerdote che presiedeva la celebrazione eucaristica, sia tra i cattolici che tra gli ortodossi orientali, così come tra gli anglicani e i luterani più tradizionalisti, celebrava, in linea di principio, rivolto verso Oriente. I fedeli erano quindi riuniti dietro di lui.

Recentemente, si è voluto sostituire questo schema con la celebrazione «di fronte al popolo», come si dice, con il celebrante che si posiziona dietro l'altare.

Cosa pensare di queste diverse disposizioni? Più precisamente, quale può essere considerata preferibile per un'effettiva partecipazione dei fedeli?

Un primo punto che è bene precisare, prima di addentrarsi in una discussione su questo argomento, è che, almeno fino al Medioevo, la nostra attuale disposizione dei pasti, con i commensali seduti uno di fronte all'altro, ai lati di un tavolo rotondo o rettangolare, era del tutto inusuale.

Per gli ebrei, così come per i greci e i romani, il tavolo utilizzato non era né rotondo né oblungo come i nostri tavoli moderni, ma aveva la forma di una sigma, cioè di un ferro di cavallo svasato. Tutti prendevano posto sul lato convesso, mentre quello concavo era lasciato libero per il servizio. In queste condizioni, nessuno era seduto di fronte a qualcun altro, ma tutti erano rivolti più o meno nella stessa direzione. Questa era l'organizzazione, in particolare dei pasti festivi, come quello della Pasqua. A questo proposito, l'unica differenza degli ebrei era quella di rivolgersi verso Gerusalemme.

¹ Atti I. Notre-Dame-du-Laus – Gap. Dal 4 al 6 ottobre 1995.

Tuttavia, i cristiani, fin dall'inizio, si rivolgevano piuttosto verso l'Oriente geografico: si pensi alla «luce dall'alto che è venuta a visitarci» del Vangelo di Luca! È così che le prime chiese cristiane si distinsero molto presto dalle sinagoghe.

Si possono quindi presentare due casi: o è il fondo dell'edificio ecclesiastico ad essere orientato, oppure è il suo ingresso. Nel primo caso, il più frequente, il celebrante si colloca dal lato dei fedeli. Nel secondo caso, come nell'attuale San Pietro a Roma, egli sarà di fronte a loro, dall'altra parte del tavolo dell'altare. Tuttavia, in generale, si tenderà ad evitare quest'ultima situazione in cui gli o fedeli, per guardare anch'essi verso Oriente, dovrebbero voltare le spalle all'altare e allo stesso celebrante!

Ma cosa pensare di ciò che accade ora in molte chiese dove è stata introdotta la celebrazione di fronte al popolo?

Poiché si è perso più o meno il senso dell'orientamento, i fedeli, senza dubbio, non voltano più le spalle all'altare e al celebrante, ma lo guardano di fronte a loro. Cosa pensare, tuttavia, di una celebrazione in cui sono diventati semplici spettatori di un'azione che il celebrante compie per loro, ma non più alla loro testa, con loro, associandoli ad essa?

A mio modesto parere, occorre parlare francamente: non ci si unisce veramente a un'azione di cui si è spettatori.

Al contrario, si partecipa solo essendo solidali con il celebrante, avendolo alla propria testa, come il capo del corpo che si deve costituire con lui.

Non si insisterà mai abbastanza su questo punto: guardare qualcuno che fa qualcosa per noi, al posto nostro, è in diretto contrasto con il farlo con lui, uniti a lui.

Bisogna necessariamente scegliere tra una liturgia di partecipazione e una pseudo-liturgia che non è altro che uno spettacolo, o che comunque tende ad esserlo!

Cosa concludere? Bisogna dirlo senza esitazione: era il vecchio modo di fare, precedente al recente movimento liturgico – dove il meglio, purtroppo, troppo spesso convive con il peggio – che era quello giusto! I fedeli, uniti sotto la guida del sacerdote celebrante, e quindi con lui, dallo stesso

lato dell'altare, sono così guidati da lui a unirsi a lui nella celebrazione del sacrificio. I fedeli, al contrario, limitandosi a guardarlo mentre celebra, separati da loro, di fronte a loro per celebrare, consacrare l'oblazione, non sono affatto inclini, impegnati a unirsi a lui!

Bisogna fare una scelta: o una liturgia sacramentale che vi coinvolge, vi introduce, vi associa al sacrificio, o una liturgia che è un semplice spettacolo, dove il sacerdote fa tutto da solo, da una parte, e i fedeli si limitano ad esserne testimoni distaccati: o una liturgia partecipata, o una liturgia-spettacolo!